

Gaudí: l'architetto di Dio

Michele Gota

Le Corbusier lo ha definito «il più grande architetto in pietra del secolo XX». Di certo non si resta indifferenti di fronte alle realizzazioni del catalano Antoni Gaudí e alla sua opera più nota il tempio della Sagrada Família, ancora incompiuto, simbolo e orgoglio di Barcellona. Sulla base di nuovi documenti, Joan Bassegoda i Nonell, uno dei maggiori esperti dell'artista, ha pubblicato «Gaudí. L'architettura dello Spirito» (edizioni **Ares**, pp. 215, euro 18). Il libro sottolinea la fede del maestro (nel 2000 è stato avviato il processo diocesano di beatificazione), la matrice cristiana dei suoi inconfondibili edifici e anche l'aspetto tecnico di questi, descritti in modo semplice, ma rigoroso. Antoni Plàcid Guillem Gaudí i Cornet (questo il nome completo) nasce il 25 giugno 1852 a Reus. Figlio di calderai, a 22 anni è ammesso alla Scuola di architettura di Barcellona, la seconda in Spagna dopo quella di Madrid. Frequenta e lavora con i migliori architetti del tempo. Nel 1878 conosce il conte e industriale catalano Eusebi Güell i Bacigalupi, che diventa il suo mecenate. In un trentennio, sempre a Barcel-

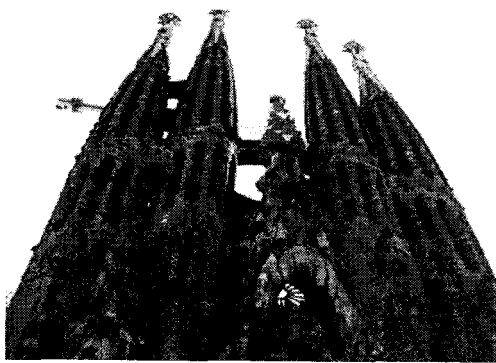
Il tempio della Sagrada Família, incompiuto, è simbolo e orgoglio di Barcellona

lona, Gaudí realizza Casa Vicens (1883-1888), il Collegio Teresiano (1888-1890), Casa Calvet (1898-1900), Casa Milà più nota come «La Pedrera» (1906-1912). Poi, Casa Botines a León (1892) e il restauro della cattedrale di Palma di Maiorca (1904-1914). Intanto, nel 1884, ha iniziato a dirigere i lavori per il tempio della Sagrada Família: un impegno che finisce per assorbirlo in modo esclusivo, tanto da farlo vivere nel cantiere. Altro aspetto: nonostante il successo, per sé non trattiene che

l'indispensabile, e talora anche meno. Quando i fondi mancano, per continuare i lavori non teme di chiedere l'elemosina per le strade: «Un centesimo, per amore di Dio». Per lui, «nella Sagrada Família, tutto è frutto della Provvidenza, inclusa la mia partecipazione come architetto». Il 7 giugno 1926 è investito da un tram: ha l'aspetto d'un vagabondo e viene portato all'ospedale della Santa Croce, un ospizio per mendicanti, dov'è riconosciuto soltanto il giorno dopo. Muore il 10 giugno. Al funerale partecipano migliaia di persone. La sua tomba è nella cripta della Sagrada Família. A questa chiesa dove fede e arte s'intrecciano, e non a caso definita «strabilante cattedrale dei tempi moderni», è dedicato l'ultimo capitolo del libro che riporta anche una descrizione dello stesso Gaudí, che «ha una grande importanza, dato che tutto il progetto dell'opera fu seguito fedelmente da lui e dai suoi successori».

i

| Libro |



La Sagrada Família, Barcellona

